

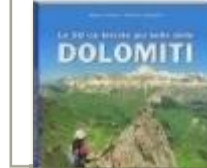
I QUADRI DI CASTELVECCHIO

Tosi in missione a Kiev
Esposte le opere **PAG 13**



LE SCULTURE PERSE NEL 1945

Ponte Garibaldi, spunta
una testa di donna **PAG 23**



**LE 50 VIE FERRATE
PIÙ BELLE
DELLE DOLOMITI
IN EDICOLA**

Quel libro sul nazismo

di **GINO CAVALLO**

Che la scelta di accludere come omaggio ai lettori di un quotidiano il «Mein Kampf» di Adolf Hitler fosse destinata a scatenare un caso politico era scontato. Così come lo era il collegamento dell'iniziativa agli imminenti ballottaggi per la scelta dei sindaci nelle metropoli italiane. E lo testimonia la durissima reazione della comunità ebraica per finire al premier Renzi («lo trovo squallido») e al presidente della Camera Boldrini passando per gli aspiranti primi cittadini di Milano (il renziano Sala e l'azzurro Parisi, quest'ultimo costretto a prendere le distanze da un quotidiano schierato dalla sua parte).

Nessuna sorpresa perciò se quasi nessuno abbia fatto riferimento al contesto nel quale si inserisce l'imbarazzante omaggio di un libro che evoca una delle pagine più orribili della storia mondiale: inaugurare una collana di volumi per raccontare il Terzo Reich. E non è bastata la replica del direttore del quotidiano che ha definito la sua scelta «un antidoto alle tossine del nazional-socialismo» e ha respinto al mittente le accuse di ingerenza nella campagna elettorale in corso.

Val la pena perciò provare a leggere a mente fredda la vicenda. Cominciando a escludere che all'iniziativa possa essere affibbiata l'etichetta di revisionista o peggio: sarebbe falso e ingiusto. Di certo invece c'è che la promozione editoriale incriminata è arrivata come un fulmine a ciel sereno mentre avrebbe meritato una presentazione più approfondita e complessa. E una tempistica meno contigua a una competizione che si giocherà sull'ultimo voto.

Il punto di equilibrio è, come si vede, delicatissimo quando si sceglie di approfondire una materia che il tempo non ha sepolto negli archivi. In Germania il neonazismo è un'infezione che si salda alla questione dell'immigrazione generando, non solo a Berlino, fantasmi inquietanti. Da questo deriva la sensazione che nel caso in esame ci sia stata una sottovalutazione dell'impatto che un debutto con Hitler avrebbe avuto. Si poteva raccontare meglio il progetto e scegliere una «copertina» più coerente con il senso di un'iniziativa editoriale che si proponeva di far chiarezza e ora rischia di sortire l'effetto opposto.

I libri non si bruciano e non si nascondono, la storia ce l'ha insegnato. Ma non possiamo nasconderci che il «Mein Kampf» appartiene di diritto alla categoria di quelli per cui verrebbe la voglia di fare un'eccezione.

Tasse, quanto paga Verona

Riforme, Renzi rilancia: non più di due mandati per il premier, sei mesi per cambiare

Stangatina in arrivo. È conto alla rovescia per il Tax Day, il giorno delle tasse, per 160mila contribuenti veronesi. Giovedì scadrà il termine per pagare il saldo e l'acconto dovuti in base alla dichiarazione dei redditi (Modello Unico); per versare la prima rata delle due patrimoniali sugli immobili, cioè Imu e Tasi, e anche per la prima di quattro rate o per il versamento in uni-

ca soluzione della Tari, la Tassa rifiuti, per la quale la Solari si attende un gettito da 45 milioni. Rispetto al 2015 non si paga più la Tasi prima casa; Imu invariata, lievissimo aumento per la Tari. Intanto a livello nazionale Renzi rilancia: «Sei mesi per cambiare, meno austerità. Pronto a una legge per massimo due mandati al premier».

SICUREZZA

La Banca del Dna, primi 138 prelievi tra i detenuti Dall'elenco esclusi i reati non violenti

PAG 2 e 3 e GIARDINI PAG 11

PAG 6



Campioni di saliva in un laboratorio per l'analisi del Dna: avviata in Italia la banca dati Profili genetici previsti solo per reati gravi

FRANCIA 2016. Guerra a Marsiglia: 31 feriti. Tifoso inglese in fin di vita



Europei, terrore hooligan

CALCIO E VIOLENZA. Gli Europei di calcio a Marsiglia si sono trasformati in incubo. Hooligan inglesi e russi hanno messo a ferro e fuoco la città: centomila tifosi e mille poliziotti francesi per fermarli. E la situazione è peggiorata quando agli scontri si sono aggiunti anche degli ultrà francesi. Almeno sei gli arresti, 31 i feriti, con un tifoso inglese che lotta tra la vita e la morte. Sul campo l'Inghilterra ha pareggiato con la Russia ma allo stadio (nella foto) è stato altro caos: sui tifosi russi è piovuto un fumogeno e questi hanno travolto gli steward d'uno stadio ad una serie di scontri durati i quali sarebbero rimasti feriti anche una donna ed un bambino. **PAG 4 e da 46 a 49**

PASTRENGO. Femmicidi, le linee anti-violenza

Maestra uccisa, rebus su un debito I familiari: «Falsità»

Un debito da 5mila euro o l'incapacità di un uomo di rassegnarsi a un amore finito? Gli inquirenti sono al lavoro per far luce sulle cause che possono aver portato all'omicidio di Pastrengo. Alessandra Maffezzoli, maestra di 46 anni e madre di due ragazzi, è stata uccisa con un coltello da cucina dal suo ex compagno, Jean Luca Falchetto, 53 anni, che ha confessato. Ieri in

carcere l'uomo è comparso davanti al gip e si è avvalso della facoltà di non rispondere, prima che il giudice ne convalidasse il fermo. Ma i familiari della donna ribattono: «La storia del debito? Non è vero». E mentre contro il femminicidio si moltiplicano iniziative nel Veronese, sono in arrivo le linee guida anti-violenza da parte del ministero dell'Istruzione. **PAG 6, 14 e 15**

INCIDENTI STRADALI

Con lo scooter finisce sotto un'auto: a Erbezzo grave un uomo

PAG 17

SOSTA IN CITTÀ

Lo stallo blu diventò giallo durante l'assenza Multa risarcita

PAG 12

Istituto Superiore Paritario
"M. BUONARROTI"

Via A. Rosmini n. 6 - 37123 Verona
www.istitutobuonarroti.com

**ORGANIZZA
NEI MESI ESTIVI
CORSI DI RECUPERO PER:**

- LICEI
- GEOMETRI
- PERITI
- DIRIGENTI DI COMUNITÀ

con orari diurni, serali e festivi

Tel. 045 8005982 Fax 045 8032919
info@istitutobuonarroti.com

CONTROCRONACA

Storia d'una cercatrice di anime

di **STEFANO LORENZETTO**

Si chiamava Demetrio, però nessuno lo sapeva. Persino i familiari si erano dimenticati del vero nome di battesimo. In casa, e fuori, per tutti era sempre stato Leone. Venne al mondo il 15 ottobre 1900 a Boschi Sant'Anna, nella Bassa veronese. La doppia identità aveva probabilmente una genesi banale. Nel secolo scorso capitava spesso che un padre analfabeta si recasse

a dichiarare la nascita dell'ennesimo figlio. Consultata la moglie, arrivava in municipio con un'idea precisa, ma l'ufficiale di stato civile, di solito persona istruita, riusciva a fargliela cambiare instillandogli le più disparate suggestioni.

Ho raccolto una ricca aneddotica in materia. Un mio fratello, nato nel 1949, si sarebbe dovuto chiamare Giuliano, ma l'impiegato comunale convinse mio padre che era inopportuno battezzarlo con il cognome del criminale siciliano, autore della strage di Portella della Ginestra, e tutto sommato il bizzarro scrupolo aveva un qualche fondamento, (...) **PAG 27**

L'INTERVENTO

Il fascino dell'arte in un circo

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Entrare in un circo, anche di grande prestigio è accessibile a tutti. Previa biglietto di ingresso, ovviamente. Almeno una volta in vita vale la pena di entrare anche nell'Accademia che prepara le nuove leve, i nuovi artisti, per essere più precisi. Mi è già capitato due volte. **PAG 26**

**UN BEL SORRISO
SENZA ANDARE
ALL'ESTERO**

**Protesi senza palato
fissate con il sistema
Clic-Clac**

Dentisti Riuniti

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)



L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

Maestra uccisa dall'ex compagno. Lei lascia due figli
Transpolesana, sbanda con l'auto e muore sul colpo
Comunali, brindano i nuovi sindaci. Quattro sono donne
San Giovanni L. e Bovolone, si guarda al secondo turno
Maestra uccisa, l'ex compagno: «Cosa ho fatto?»

I PIÙ COMMENTATI

Furto al supermarket. Tre uomini finiscono in manette
La Cassazione: lecito dire che i veneti sono degli ubriacconi
Incidente stradale. Muore Buonanno eurodeputato Lega
Scempenso cardiaco: Berlusconi ricoverato al San Raffaele
Dramma a Rosarno. Carabiniere spara e uccide un migrante

Dati da sabato 4 a venerdì 10 giugno 2016

Cronaca nera in testa, anche questa settimana, nella classifica degli articoli più letti sul nostro sito L'Arena.it. Naturalmente ha destato grande impressione l'omicidio della maestra di 46 anni avvenuto a Pastrengo per mano dell'ex convivente di 52 anni che poi è stato arrestato. A seguire l'ennesimo incidente mortale accaduto sulla Transpolesana: un

automobilista ha perso il controllo della vettura e si è schiantato contro il pilone del cavalcavia a Villa Bartolomea. Grande interesse anche per il voto in 24 Comuni della provincia che domenica scorsa sono andati alle urne per eleggere i sindaci. Tra i pezzi più commentati spiccano invece la sentenza della Cassazione sul caso Toscani e le condizioni di salute di Silvio Berlusconi.

www.larena.it

FOTO DEL GIORNO



Vaporetti, una corsia per i residenti

Scatta a Venezia l'operazione di imbarco sui vaporetti con corsia preferenziale per i residenti. Domani inizia la sperimentazione per agevolare l'accesso ai mezzi del servizio agli imbarcaderi di Piazzale Roma, Rialto e Lido. Saranno presenti alcune hostess dalle 7 alle 20.

Storia d'una cercatrice di anime

Dopo 98 anni, dà un nome al più giovane caduto della Grande guerra

(...) visto che tre mesi dopo il bandito Giuliano ammazzò sette carabinieri. Mio suocero era per tutti Giuliano (lo è tuttora persino sulla lapide al cimitero), ma da adulto aveva scoperto che all'anagrafe si chiamava Franco. Suo fratello era Franco per i congiunti e Giuliano per lo Stato.

Demetrio divenne dunque Leone, e tale sarà anche in questo articolo. Giovanni, suo padre, al paesello faceva il calzolaio e il sacrista; Teresa, sua madre, era casalinga. La povera donna prese in affitto e mandò avanti da sola un'osteria per poter mantenere i cinque figli, il più grande dei quali aveva appena 6 anni. Infatti il marito era stato costretto a emigrare per fame in Brasile. Lo avevano chiamato ad aggiustare scarpe in una fazenda del Mato Grosso; allora gli emigranti partivano così, con la certezza di un posto di lavoro, non andavano alla ventura. S'imbarcò dal porto di Genova ai primi di novembre del 1905 e approdò in quello di São Paulo il 13 dicembre. Forse il suo primo pensiero andò alla ricorrenza di Santa Lucia e ai figli rimasti a casa senza il loro genitore: una deprivazione aggiuntiva, giacché allora non c'erano certo i soldi per comprare i giocattoli. Appena sbarcato dalla terza classe del piroscafo, placò l'arsura divorando due fette di anguria: in 40 giorni di traversata oceanica, dall'autunno era ripiombato nell'estate.

Papà Giovanni rientrò in Italia nel 1908. Lo avevano avvertito che sui transatlantici imperversavano predoni di nazionalità turca, pronti a tagliare la gola agli emigranti sulla via del ritorno e a gettarli in pasto ai pescecani dopo essersi impadroniti dei loro gruzzoli accumulati in Sudamerica. Perciò convertì in monete d'oro i soldi guadagnati nel Mato Grosso e le cucì dentro la cintura. Pensò anche a un regalo per Leone: una scatola di fiammiferi con dentro i sonagli di un crotalo, ucciso con le proprie mani un istante prima che il serpente lo spedisce al Creatore.

Dopo il rimpatrio, il ciabattino ebbe altri quattro figli. Nel 1911 arrivò Giuseppe, che morì ancora in fasce. L'anno se-

guente un altro Giuseppe. La nascita di un secondo maschio fu interpretata dall'artigiano come una benedizione del cielo: da grande, si sarebbe aggiunto al deschetto accanto a Leone. I due bastoni della sua vecchiaia. La prima guerra mondiale mandò all'aria quel sogno di tranquillità. Al Regio Esercito, decimato nella disfatta di Caporetto, nemmeno i coscritti che nel 1918 compivano 18 anni - gli eroici Ragazzi del '99 - bastarono più per compensare le perdite subite lungo la linea del Piave. Fu così che Leone, benché minorenni, il 4 aprile finì arruolato d'ufficio, ad appena 17 anni e mezzo di età, e si ritrovò al fronte.

Il suo ultimo segno di vita arrivò ai familiari il 26 giugno: una cartolina indirizzata al padre Giovanni, che nel frattempo aveva traslocato la famiglia a Verona, al numero 18 di via Domenico Morone, la strada più dimessa di Borgo Venezia, tanto da essere derubricata a vicolo, nel gergo del quartiere. Raffigurava due monelli intenti a fare bolle di sapone, uno ritto in piedi sul tavolo di cucina, e una fanciulla sorridente vestita di rosso. Sul retro, poche parole che Leone aveva fatto appena in tempo a imparare sui banchi di scuola, vergate con il pennino intinto nell'inchiostro nero: «Mille baci ai miei cari cari fratellini che sempre li ricordo Dio».

La cartolina fu religiosamente custodita in famiglia e tramandata ai posteri: era tutto ciò che rimaneva di un'esistenza. Infine fu consegnata all'ultimo dei cinque figli maschi di Giuseppe, il fratello più giovane di Leone. Questo nipote, un giornalista, attraverso il reperto tentò invano per anni di scoprire qualcosa sulla fine dello zio. Purtroppo mancava il francobollo e del timbro postale rimanevano solo cinque lettere, «...olare», il frammento di una località misteriosa, un indizio insufficiente per qualsiasi ricerca. Non poté essergli utile, il giorno che andò a intervistarlo, neppure Camillo Zadra, provveditore del Museo storico della guerra ospitato nel Castello di Rovereto, che cura la memoria degli 81 milioni di morti provocati dai due conflitti mondiali del Novecento.

Finché l'8 febbraio 2015 il nipote lesse sull'Arena un articolo della collega Elena Cardinalli. Raccontava di una sbalorditiva iniziativa voluta dalla sezione cittadina dell'Associa-



La cartolina di addio spedita dal soldato Demetrio nel giugno 1918

zione nazionale alpini nel centenario della guerra del '15-'18. Incrociando dati anagrafici, fronti di battaglia, ruoli matricolari e lapidi commemorative, le penne nere avevano identificato 7.487 caduti veronesi e trascritto i loro nomi in cinque volumi. Senza troppa convinzione, il cronista si rivolse al vicepresidente Giorgio Sartori. Gli mandò la riproduzione della cartolina che Leone aveva spedito dal fronte. Niente, la giovane recitata non figurava neppure in quell'albo d'oro.

Solo che lì, nel centro studi dell'Ana, opera come volontaria una ricercatrice testarda. Si chiama Lucia Zampieri, abita a Lugo, ha 38 anni ed è madre di due figli di 12 e 10. Essendo diplomata in chimica e biologia, è anche assai meticolosa. Nel 2014, mentre scattava foto in Lessinia, s'imbatté in una guida degli alpini che portava le scolaresche a visitare i luoghi della Grande guerra. L'uomo si offrì di condurla fino alla ridotta di Malga Pidocchio, dove ebbe, dice lei, «una folgorazione in trincea». Da allora dedicava gratis le sue giornate all'identificazione dei caduti

senza nome, spulciando i 308 faldoni conservati nell'Archivio di Stato di Verona. La sera, dopo aver messo a letto i bambini e rassettato la casa, esamina certificati di nascita, ruoli matricolari, brandelli di documenti corrosi dai tarli. Va avanti fino all'1 o alle 2 di notte. Lo fa perché è convinta che si tratti di anime.

È grazie a questo impegno che La Lucia - così si fa chiamare su Facebook - nei giorni scorsi ha potuto scrivere una mail al giornalista per annunciargli che Demetrio, alias Leone, figlio di Giovanni e di Teresa, soldato di leva di prima categoria, fu arruolato il 4 aprile 1918 nel 37° Reggimento di fanteria e spirò il 23 ottobre di quello stesso anno, alle ore 14, a Brescia, nell'ospedale di tappa sito in via Trieste 17. È riuscita a recuperare persino la copia dell'estratto dai registri di morte dell'anno 1918, che fu compilato dall'ufficiale di stato civile del Comune di Brescia soltanto il 5 maggio 1919 per essere inoltrato «al signor Sindaco di Verona ai sensi dell'articolo 397 del codice civile».

Ha aggiunto un'ultima comunicazione, Lucia Zampieri: «Per il luogo di sepoltura abbiamo fatto alcune ipotesi, ma dobbiamo verificarle. Ci spero, voglio credere che possiamo trovarlo o quantomeno sapere di aver fatto tutto il possibile».

Le generalità complete sono le seguenti: «Lorenzetto Demetrio, matricola 26054, operaio, figlio di Lorenzetto Giovanni e di Bottari Maria». Era il fratello di mio padre, quel militare che fu strappato ai suoi cari appena una settimana dopo aver compiuto i 18 anni e solo 12 giorni prima che finisse la Grande guerra. Secondo La Lucia, fu in assoluto il più giovane dei veronesi che si sacrificarono per la patria.

Ecco, la speranza di poter portare presto un fiore sulla tomba dello zio soldato, dopo 98 anni di oblio, mi conforta. E la volete sapere un'ultima cosa? Nell'ex ospedale bresciano di via Trieste, dove soffrirono e morirono tanti ragazzi come Leone, oggi ci sono le aule dell'Università Cattolica, in cui altri giovani studiano medicina e si preparano a quella vita che lui non poté avere.

Nulla va perduto per sempre. Stefano Lorenzetto www.stefanolorenzetto.it



1946 DAI SAVOIA ALLA REPUBBLICA



Il 1946 è un anno cruciale per l'Italia: dopo il ventennio fascista e la guerra, il Paese è allo stremo. Ciononostante, si rafforza la speranza che i ruderi ereditati dal conflitto voluto dal regime saranno presto confinati nei libri di storia. Il 2 giugno, con il referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente, le prime cui partecipano anche le donne, l'Italia sceglie di diventare una repubblica. È il tramonto dei Savoia, usciti vincenti dal Risorgimento e dalla Grande Guerra, ma irrimediabilmente compromessi con il fascismo e con la vergogna delle leggi razziali, accusati di aver abbandonato il Paese a se stesso nella drammatica estate del 1943. Attraverso le straordinarie immagini dell'ANSA e dei suoi partner, il clima, la situazione internazionale, la breve parabola istituzionale di Umberto II e i protagonisti della nuova vita politica italiana, la Chiesa, l'esilio del «re di maggio» e la cronaca dei febbrili giorni che hanno fatto l'Italia di oggi. Immagine dopo immagine, come l'Italia è diventata una repubblica.

IN EDICOLA A € 9,90 CON

Più il prezzo del quotidiano

